

di approvarla nel tempo più rapido possibile, perché se tutti abbiamo dichiarato che essa è attesa dai cittadini, non vedo come questi possano essere messi a conoscenza di quanto vogliamo fare, se non si dice — come dico io in questo momento — che occorre vararla. Che sia prima o dopo è ininfluenza, purché la cosa avvenga nell'interesse — lo ripeto e concludo — dei cittadini.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e alle 16 con immediate votazioni sul provvedimento per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

**La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri della difesa, dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della giustizia e dell'interno.

Prego i colleghi che interverranno di rispettare i tempi sintetici previsti per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata; ovviamente anche il Governo risponderà con pari sintesi.

***(Autenticità di un documento del comando generale dei carabinieri in materia di riordino delle Forze armate e di polizia)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Veltri n. 3-05423 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Veltri ha facoltà di illustrarla.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, questa interrogazione si riferisce ad un documento — mi rivolgo al Governo per sapere se esso sia autentico o meno perché è intestato «Comando generale dell'Arma dei carabinieri» e datato 31 marzo 1995 — con il quale i comandanti provinciali e di gruppo venivano invitati dal sottocapo di stato maggiore — sempre che il documento sia autentico — ad intervenire presso i parlamentari del proprio collegio elettorale per raccomandare un disegno di legge. La cosa mi ha preoccupato e sconvolto, perché, se non fosse autentico, è preoccupante che circoli, ma se lo fosse, sarebbe ancor più preoccupante.

Devo dire, in conclusione, che sono molto preoccupato per i malumori, le polemiche ed i sospetti tra le varie forze di polizia e che sono rimasto sconcertato dalla registrazione e diffusione di una telefonata — cosa mai avvenuta nel nostro paese in queste forme — tra il Presidente del Consiglio dei ministri ed il rappresentante del Cocer dell'Arma dei carabinieri, il quale ha registrato la telefonata e l'ha diffusa. Questo mi sconvolge perché, in una democrazia moderna, cose di questo genere non dovrebbero accadere.

Ascolterò la risposta del Governo per sapere se il documento di cui ho parlato sia vero.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il documento poc'anzi citato è stato effettivamente diramato dal comando generale dell'Arma dei carabinieri ai comandi dipendenti il 31 marzo 1995. Il documento in questione, non sottoposto ad alcun vincolo di riservatezza, sollecitava i comandi dipendenti dell'Arma ad informare i parlamentari sulle implicazioni di un emendamento ad un disegno di legge sul rapporto di

impiego, le carriere ed il trattamento economico delle forze di polizia e delle Forze armate.

È forse bene precisare subito come la materia trattata da quel provvedimento fosse del tutto estranea, oltre che distante nel tempo, a quella oggetto del disegno di legge sul riordino delle forze di polizia attualmente all'esame del Senato. L'emendamento in questione, presentato al provvedimento di cinque anni fa, andava ad incidere, sul piano sostanziale, sul principio della omogeneizzazione delle carriere di tutto il personale non direttivo delle forze di polizia e delle Forze armate (principio condiviso anche dal Governo che aveva, nel frattempo, presentato il testo dei decreti legislativi di riordino delle carriere, poi approvati dal Parlamento nel successivo mese di maggio 1995). L'emendamento, inoltre, appariva incoerente ed in contrasto con la sentenza n. 277 del 1991 della Corte costituzionale che riconosceva la piena parità funzionale e retributiva del personale non direttivo di tutte le forze di polizia.

Il documento del comando generale dell'Arma, mai pervenuto al Ministero della difesa, intendeva richiamare l'attenzione dei parlamentari sugli aspetti tecnici della questione per consentire loro una compiuta valutazione.

I fatti in parola risalgono a cinque anni fa — come ho ricordato — e sono quindi distanti nel tempo e diversi dai modi e dai comportamenti in cui questa amministrazione si riconosce e a cui richiede e si aspetta che si conformino anche tutte le strutture che da essa dipendono. Osservo, comunque, che la natura di quel documento del comando generale dell'Arma, proprio perché non riservata, appare connotare un'azione non nascosta, ma alla luce del sole, volta ad informare più che ad esercitare sensibilizzazioni che sarebbero state improprie, essendo il Governo l'interlocutore del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri ha facoltà di replicare.

ELIO VELTRI. Signor ministro, prendo atto della trasparenza del Governo, che ci

dice che il documento è autentico, tuttavia sono un po' meravigliato dal fatto che si pensi che un'iniziativa di questo tipo sia del tutto normale in un paese democratico.

Eravamo ai primi mesi del 1995 e infuriavano le inchieste della magistratura sulla corruzione. Ebbene, mi metto nelle vesti di qualsiasi parlamentare che si sente bussare alla porta di casa e chiede: chi è? Risposta: c'è il capitano dell'Arma dei carabinieri. Si rimane un po' sorpresi (per mia fortuna a me non è mai capitato). Uno, stando sul chi vive, chiede: cosa vuole? Risposta: si tratta solo di caldeggiare un emendamento ad un disegno di legge del Governo. Replica: ma venga, per carità, non se ne discute neanche! Sono felice di accoglierla e a questo punto le offro il caffè!

Io ho un senso molto austero delle istituzioni, e così mi sono sempre comportato, per cui cose di questo tipo mi sconvolgono davvero. Poi si capisce il motivo per cui le forze di polizia polemizzano e per quale motivo un capitano dell'Arma dei carabinieri registra ciò che dice il Presidente del Consiglio. A tale proposito non saprei dire quale sia stata la reazione del Governo nei confronti di un'iniziativa così grave, visto che addirittura nelle bacheche delle caserme sono state affisse le copie delle registrazioni dell'intervento e della telefonata del Presidente del Consiglio.

Come vede non entro nel merito del provvedimento in discussione al Senato. Non l'ho votato ma non è comunque questa la sede per parlarne, tuttavia debbo dire che questo documento mi turba profondamente, perché dal punto di vista istituzionale costituisce un fatto che io considero grave (*Applausi*).

***(Completamento dell'asse stradale della tangenziale sud a Mantova)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ruggeri n. 3-05416 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Ruggeri ha facoltà di illustrarla.

RUGGERO RUGGERI. Signor ministro, la mia interrogazione riguarda le misure che il Governo intende prendere sul comportamento burocratico, centralista e di discriminazione politica della regione Lombardia nei riguardi delle amministrazioni locali governate dal centrosinistra.

Il caso considerato in questa mia interrogazione è quello della tangenziale sud di Mantova, ossia di un'opera che da due anni attende l'OK dalla regione, nonostante sia stata già concordata, progettata, finanziata e prevista nel piano triennale dell'ANAS.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*. Vorrei subito dare una buona notizia per quanto riguarda l'intervento del Ministero dei lavori pubblici perché lunedì, alle 9,30, a Milano, presenzierò alla sottoscrizione dell'accordo di programma quadro tra il Ministero e la regione Lombardia, denominato «Riqualificazione e potenziamento del sistema autostradale della grande viabilità», nel quale è appunto compresa la realizzazione della tangenziale di Mantova e dell'asse interurbano da Angeli a Cerese.

Il costo complessivo dell'opera ammonta a circa 111 miliardi, la cui copertura finanziaria prevede una quota a carico dello Stato a valere sui fondi ordinari destinati alla programmazione quinquennale ANAS, pari a 98 miliardi di lire, mentre l'importo residuo è coperto, per 8 miliardi e 900 milioni dalla regione Lombardia, e per 4 miliardi dalla provincia di Mantova.

Allo stato risulta quindi garantita la copertura finanziaria. Tuttavia, come ha ricordato l'interrogante, i tempi di attuazione dell'intervento subiranno delle dilazioni, dovendosi rielaborare il progetto sulla base delle prescrizioni impartite in sede di VIA regionale. È stata quindi redatta la progettazione definitiva ed av-

viata la procedura di VIA regionale mentre, per l'adeguamento della suddetta progettazione a queste modifiche, è previsto il termine del 30 aprile 2000.

Successivamente, la provincia di Mantova redigerà la progettazione esecutiva e, dopo l'approvazione di quest'ultima da parte dell'ANAS, si potranno avviare le procedure di appalto. Quindi, il termine per l'aggiudicazione che, altrimenti, avrebbe potuto essere molto anticipato, è previsto per il 31 gennaio 2002, mentre l'inizio dei lavori è stimato al 1° marzo dello stesso anno, con conclusione degli stessi per il 31 dicembre 2003. Ciò vale come dato burocratico.

Dal punto di vista politico, avendo cercato di determinare sempre tempi abbreviati e certi nell'esecuzione dei lavori, per quanto mi riguarda assicuro l'onorevole Ruggeri che già da lunedì mi farò carico, anche con il presidente della regione Lombardia, perché il tutto sia ulteriormente accelerato. Credo che questo sia compito del Governo e che si debba tenere conto non di altre valutazioni, ma delle reali scelte prioritarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruggeri ha facoltà di replicare.

RUGGERO RUGGERI. Ringrazio il ministro per il suo impegno e di questo sono soddisfatto, mentre non lo sono per l'atteggiamento della regione. Se in questi giorni abbiamo ricevuto questa buona notizia, ciò è per merito di cittadini mantovani, che si sono organizzati in un comitato, del comune di Mantova, della provincia di Mantova e dei parlamentari mantovani del centrosinistra che hanno portato all'esame dell'Assemblea il problema della tangenziale sud. Se non l'avessimo fatto, forse questa buona notizia non ci sarebbe.

Signor ministro, l'Istituto superiore della sanità, l'ASL e l'università di Mantova hanno compiuto un'indagine sui rischi degli incidenti ambientali ed hanno individuato in questa strada che lei ha citato, dove ogni giorno passano 30 mila veicoli, uno dei maggiori rischi di inci-

dente ambientale. La questione è, addirittura, drammatica e viene pagata dai cittadini con la propria salute. Per questa ragione non sono soddisfatto: ancora una volta ci sono intoppi o nuovi intoppi per rallentare.

La invito, dunque, a ricorrere al decreto « sbloccacantieri » perché a me sembra che vi siano sia l'urgenza sia la drammaticità della situazione. Ciò per rispettare non soltanto le esigenze della viabilità, ma anche la salute dei cittadini e prevenire i rischi dell'ambiente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruggeri per essere stato — *rara avis* — nei tempi.

***(Entità delle risorse destinate agli eventi del Giubileo, con particolare riferimento al processo di beatificazione in corso di Papa Giovanni XXIII)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Frosio Roncalli n. 3-05418 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Frosio Roncalli ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, la legge finanziaria ha previsto l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di un fondo di 80 miliardi da utilizzare per gli eventi giubilari e per le beatificazioni che dovessero avvenire nell'anno 2000.

Per quanto riguarda le beatificazioni, è già stata programmata quella di Papa Giovanni XXIII. Vorremmo sapere, in attuazione della legge citata, quale sia l'ammontare delle risorse destinate rispettivamente agli eventi giubilari e ai processi di beatificazione e, in particolare, quale sia la somma destinata agli eventi connessi alla prossima beatificazione di Papa Giovanni XXIII.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*. Presidente, purtroppo, a suo tempo, gli interventi di carattere infrastrutturale — parlerò poi di quelli riguardanti maggiori oneri per i servizi — non furono inseriti, probabilmente perché non fu mai fatta regolare domanda, tra gli interventi giubilari extra Lazio che, come si sa, hanno ormai, dal punto di vista delle date, scadenze non più aperte. Pur tuttavia, se la domanda verrà riformulata, mi farò carico della questione direttamente con il comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII.

Per quanto riguarda le « strutture », limitandole a quelle strettamente indispensabili alle cerimonie di beatificazione, con l'esclusione quindi degli interventi infrastrutturali di carattere generale, che non sono più consentiti, non vi è dubbio che se ne dovrà tenere conto sulla base del fondo di 80 miliardi che ha per l'appunto — come ricordava l'interrogante — tra gli scopi l'accoglienza dei pellegrini. Ciò proprio in relazione, non solo, più in generale, agli eventi giubilari, ma anche a quelli relativi ai processi di beatificazione. Non posso ovviamente — sarebbe del tutto improprio — fornire io in questo momento l'indicazione del *quantum*, perché questo *quantum* dipende anche dalla formulazione della relativa domanda e dalla valutazione, prima di tutto, degli uffici tecnici della Presidenza del Consiglio e di Roma capitale, che effettuano l'istruttoria e che in quel caso proporranno successivamente al ministro l'entità del finanziamento. Prima di discutere, però, di tale entità è necessario che vi sia una domanda precisa. Ovviamente, ci sono fondi disponibili e quindi, da questo punto di vista, non possono esserci problemi.

PRESIDENTE. L'onorevole Frosio Roncalli ha facoltà di replicare.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Non ho parole per esprimere quello che sto pensando, ma il problema che lei ha affrontato, ministro, non è sicuramente quello oggetto dell'interrogazione.

Non c'entra niente, ovviamente, ciò che riguarda gli interventi giubilari extra La-

zio. Stiamo parlando di un emendamento, accolto in quest'aula, per quanto riguarda i processi di beatificazione, quindi di fondi che andrebbero in questa direzione. Ho notizia dall'ufficio Roma capitale che tutti gli 80 miliardi abbiano già preso una direzione ed abbiamo già capito quale.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*. Ha una notizia sbagliata.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Quello che chiedo — ma mi sembra che il ministro nel suo intervento non abbia risposto — è se vi siano o meno i fondi destinati a questa beatificazione.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, ci sono.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Le domande verranno presentate, ma, torno a ripeterlo, purtroppo per noi, in base alle notizie che ho avuto dall'ufficio Roma capitale, tutti gli 80 miliardi sono già stati impiegati per altre destinazioni.

Spero che ciò non sia vero, anche se ho i miei dubbi. Comunque, lei è intervenuto di fronte ai cittadini che ci stanno seguendo (se non sono milioni, saranno centinaia, ma comunque qualcuno ci sta ascoltando) e quindi sarà lei a rispondere in prima persona di quanto ha riferito in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

***(Problemi organizzativi dell'Istituto poligrafico zecca dello Stato)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galdelli n. 3-05417 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Galdelli ha facoltà di illustrarla.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, ministro, come è ampiamente noto, il 1° gennaio 2002 entrerà in vigore la moneta euro. L'Istituto poligrafico e zecca dello Stato ha l'incarico di coniare — quindi di

produrre — entro il 31 dicembre 2001 oltre 7 miliardi di monete in metallo. Ne sono state prodotte 700 milioni di pezzi e procedendo con i ritmi attuali di fabbricazione appare difficile, se non impossibile, raggiungere l'obiettivo nei tempi previsti.

Ritardi vi sono anche nella stampa della *Gazzetta Ufficiale* e per i materiali inerenti al lotto e alla lotteria. Questi ritardi dipendono largamente da una cattiva organizzazione del lavoro, da mancanza di personale nei punti essenziali del processo produttivo, da una confusione interna in cui nessuno appare responsabile di quanto succede.

Noi vogliamo sapere perché tutto ciò accada, cosa si faccia per evitare i ritardi di cui ho già detto, se esista un disegno volto a disarticolare l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e per quali ragioni.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, seguo da tempo con attenzione la questione, perché questo tipo di informazione e di preoccupazione attorno all'Istituto poligrafico circola appunto da tempo. Posso riferire in questa sede, ovviamente, quello che i responsabili dell'Istituto fanno sapere al ministro e siccome glielo fanno sapere ne sono responsabili oggi e domani.

I dati sono quelli da lei forniti, onorevole Galdelli. Dobbiamo produrre 7 miliardi e 200 milioni di pezzi entro la fine dell'anno prossimo; siamo arrivati a produrre 700 milioni di pezzi e, se proseguissimo con questo ritmo, se l'aritmetica non è un'opinione, non arriveremmo a raggiungere l'obiettivo.

Che cosa mi risulta? Intanto mi risulta che vi sia una tempistica *in progress* di lavoro e di crescente produttività dei pezzi necessari. Il nuovo stabilimento — mi si dice — di via Gino Capponi è diventato pienamente operativo nel mese di febbraio. In più si aggiunge che il raddoppio

degli operatori a ciò dedicati è avvenuto in connessione con la operatività del secondo stabilimento. Si può prevedere che il ritmo di produzione sia destinato a crescere via via nei prossimi mesi, anche perché si prevede che a breve cinque nuove presse entrino in funzione a via Gino Capponi; a ciò si aggiungono quattro linee automatiche di confezionamento per le due unità produttive: il che dovrebbe permettere poi di smaltire il prodotto.

L'Istituto poligrafico zecca dello Stato mi assicura che alla fine del 2001 noi saremo in grado di contare 7 miliardi e 200 milioni di pezzi di produzione nazionale. Confido che ciò accada; seguo con attenzione la questione per evitare che non accada e mi pongo nel frattempo anche l'altro problema di che cosa faremo dei pezzi che dovremo dismettere. Da un'idea che era stata originariamente lanciata in un incontro casuale con dei bambini, è nato un concorso che si sta svolgendo attraverso la RAI, che raccoglie idee dai ragazzi e dalle ragazze delle nostre scuole riguardo a ciò che si intende fare con le monete non riciclabili, che dovremo in qualche modo dismettere quando tutti quei pezzi entreranno in circolazione.

Per quanto riguarda la *Gazzetta Ufficiale*, sembra che essa abbia già recuperato i propri ritardi, a quanto mi viene detto: aveva 2.200 pagine di arretrato alla fine del 1997; che sono aumentate a circa 5.000 alla fine del 1998; sembra che con il 1999 abbia integralmente recuperato gli arretrati degli anni precedenti, arrivando a 120.424 pagine e arrivando anche a distribuire (anche con l'accordo con le poste) con efficienza il prodotto. Pare che gli stessi supplementi — questa è un'esperienza che ho fatto personalmente — arrivino al massimo in tre giorni.

La produttività del lotto ha ritmi di crescita da Unione Sovietica degli anni trenta, perché aveva fatto 183 mila scatole nel 1996, 258 mila nel 1997, 346 mila nel 1998 e 493 mila nel 1999.

Evviva il lotto: sembra essere l'attività più produttiva del paese!

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Amato che, citando una serie di cifre, ha utilizzato un tempo superiore a quello previsto; ma le cifre sono spesso più eloquenti delle parole.

L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare.

**PRIMO GALDELLI.** Il ministro ha affermato che lui ovviamente tiene sotto controllo la situazione del Poligrafico e riferisce ciò che gli viene detto. Noi siamo in una condizione diversa, nel senso che anche noi riceviamo ciò che lei ci riferisce; riceviamo però anche informazioni dirette dall'interno dell'azienda. Rileviamo che vi è un po' di contrasto, che vi è una contraddizione su questo punto. Credo che tale contraddizione debba essere verificata e che vadano esaminate le ragioni di questo fenomeno.

Credo che con il prepensionamento di 1.700 lavoratori il Poligrafico avrà dei problemi per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro e la produttività dello stesso. La mia impressione è che il tutto non sia stato ben calcolato. La mia impressione è che all'interno dell'azienda non siano ben definite le responsabilità, per cui si verifica una specie di scaricabarile, che va interrotto, e credo che il Governo debba impegnarsi di più in questo senso, anche rimuovendo situazioni che vanno rimosse, perché non è possibile che si determini lo svuotamento di un'azienda come il Poligrafico dello Stato. Va ridefinita la sua missione, ministro. Dobbiamo ridefinire la missione del Poligrafico e agire in coerenza con gli obiettivi che ci poniamo. Se c'è qualcosa o qualcuno che non agisce secondo le indicazioni che il Governo dà, è bene che se ne traggano le conclusioni. Ecco, la invito a valutare bene questa possibilità.

***(Problemi occupazionali dello stabilimento Good Year di Cisterna di Latina)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Vincenzo Bianchi n. 3-05421 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Vincenzo Bianchi ha facoltà di illustrarla.

VINCENZO BIANCHI. Signor ministro, il 24 novembre 1999 la Good Year ha annunciato la chiusura del suo unico stabilimento italiano in quel di Cisterna di Latina. Da allora, ben poco il Governo ha fatto per scongiurare quella chiusura, incapace anche di istituzionalizzare un tavolo di crisi.

Nella provincia di Latina, tale chiusura si inserisce in un contesto economico gravissimo, caratterizzato da un tasso di disoccupazione del 30 per cento tra la popolazione attiva e del 50 per cento tra quella giovanile.

Che sorte toccherà alle 574 famiglie coinvolte? Il coordinatore della *task force* per l'occupazione, Borghini, parla di « diversificazione » negli incontri in questi giorni. Cosa vuol dire in concreto? Saranno garantiti gli attuali livelli di occupazione? Esiste l'interessamento tangibile di qualcuno per rilevare lo stabilimento? Indiscrezioni parlano in tal senso. Come si porrà l'esecutivo nei confronti della Good Year relativamente alla bonifica del sito ed ai finanziamenti che la multinazionale ancora vanta nei confronti dello Stato?

Signor ministro, per cortesia, se fino ad ora non lo avete fatto, né lei né il Governo, ci dica oggi una parola chiara in questo contesto, almeno per gli operai che stanno aspettando.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. La decisione finale che Good Year ha assunto e che mi è stata comunicata dal dottor Valensi è una decisione che nella valutazione del Governo non ha alcuna ragione di carattere industriale, soprattutto dopo che, al termine di un lavoro concertato tra le diverse parti che sono state protagoniste di questa vicenda, sotto l'impulso e la regia del « tavolo » che è stato creato al Ministero dell'industria su questo tema, il

Governo, i sindacati, le parti avevano presentato alla Good Year stessa una proposta industriale e di ristrutturazione che conteneva una disponibilità, da parte del Governo, assolutamente straordinaria in termini di capacità di incentivare la continuazione del lavoro. Dicevo che la Good Year ha rifiutato questa proposta, che ritengo assolutamente eccezionale per il tipo di disponibilità che essa conteneva, sia da parte dei lavoratori sia da parte del Governo.

Così facendo, la Good Year ha interrotto nel peggiore dei modi — dopo, ripeto, tre mesi di discussione, che sono anche il frutto di una dilazione dei termini ultimi, che avevamo ottenuto due mesi fa — i rapporti, dal punto di vista produttivo, con il nostro paese.

Noi crediamo che di fronte a questo rifiuto della Good Year di una strategia di attenzione nei confronti di tutti gli sforzi che sono stati fatti da parte dei lavoratori, del Governo e degli enti locali, l'azione del Governo da questo punto di vista sia sintetizzabile nei punti che mi accingo a richiamare.

Il primo punto riguarda la richiesta di partecipazione senza condizione del gruppo Good Year al processo di reindustrializzazione dell'area attraverso il trasferimento del sito produttivo a costo zero alle istituzioni italiane che lo trasferiranno alle imprese entranti; vi è poi la disponibilità del Ministero dell'industria a sostenere con gli strumenti di incentivazione vigenti gli investimenti che le imprese entranti definiranno nei piani industriali; il coinvolgimento del comitato per l'occupazione per la definizione delle trattative con le imprese interessate ai programmi di reindustrializzazione del sito; la richiesta al gruppo Good Year di finanziamento adeguato per un programma di ricollocamento dei prestatori d'opera che richiedano un servizio di *outplacement*; infine, la sospensione dei finanziamenti che, attraverso il percorso di incentivazione tradizionale, il Ministero aveva in corso di rapporto con il gruppo Good Year e l'approfondimento del per-

corso per l'eventuale revoca di questi finanziamenti e di quelli precedentemente dati.

Nel momento in cui questa interrogazione mi è stata proposta avevo chiesto il rinvio di una settimana perché, come sanno anche gli interroganti, in questi giorni, nella giornata di domani e di dopodomani, avverranno degli incontri con soggetti entranti rispetto ai quali per ovvi motivi di riservatezza non sono in condizione oggi di dire niente. Avevo chiesto questo rinvio che non è stato accolto e quindi la mia risposta, per ovvi motivi di riservatezza e soprattutto di attenzione nei confronti dei lavoratori, delle loro aspettative e di tutto quello che stiamo facendo per venire incontro alle loro aspettative si ferma qui.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Bianchi ha facoltà di replicare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 15,35).

VINCENZO BIANCHI. Ministro, la ringrazio per cortesia, ma mi consenta di dirle con molta franchezza che lei ha usato il termine « riservatezza ». Vi è metà del Parlamento che da quattro mesi, attraverso interpellanze, interrogazioni e mozioni votate al Senato vuole e pretende risposte certe dal Governo, da chi guida il paese e la regione Lazio. Oggi, lei ha enunciato una serie di cose che noi sapevamo già. Come si può non tenere in considerazione il fatto che 574 famiglie, dalla fine di questo mese, saranno senza un introito perché quei lavoratori entreranno in cassa integrazione?

Noi ci aspettavamo oggi, viste le indiscrezioni che fanno male ai lavoratori (che leggono sul giornale che Borghini, il capo della *task force*, con la finanziaria, con il braccio operativo del Governo dell'agenzia Sviluppo Italia, stanno predisponendo uno o due contatti) che non sanno quante maestranze, quante persone, avranno diritto a riprendere il lavoro. Addirittura si parla di diversificazioni

attraverso quell'agenzia Sviluppo Italia che finora non ha partorito nulla, specialmente nella nostra provincia!

Gli indicatori che io intendo sottolineare non li conosce soltanto lei, signor ministro o il Presidente del Consiglio, ma sono stati riconosciuti in quest'aula anche dal suo collega, il ministro del lavoro Salvi, perché c'è una forte preoccupazione.

Unitamente a tutti i colleghi del Polo per la libertà che hanno sottoscritto questa interrogazione e unitamente a quelle famiglie che stanno aspettando risposte chiare, certe e precise (credo che sia un loro diritto), visto che lei ha annunciato che domani avrà un incontro presso il suo Ministero con i soggetti da lei indicati, la invito formalmente, senza alcuna speculazione politica ... (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vincenzo Bianchi.

**(Adeguamento degli organici degli uffici giudiziari, con particolare riferimento al tribunale di Vicenza)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-05424 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Apolloni, cofirmatario della interrogazione ha facoltà di illustrarla.

DANIELE APOLLONI. Signor ministro, il mio intervento mira a denunciare una drammatica carenza di personale che di fatto paralizza il lavoro svolto negli uffici giudiziari. I cittadini non possono subire le conseguenze di una riforma che ho personalmente osteggiato, ma non mi voglio soffermare in particolar modo sull'introduzione del giudice monocratico o sulla soppressione delle preture. Infatti, alle ormai già note difficoltà di natura logistica si aggiungono numerose richieste di copertura di posti vacanti in dotazione organica da parte degli uffici giudiziari.

Ho voluto poi riportare l'esempio di Vicenza e della sua sezione staccata di Schio, perché ha del clamoroso, visto che in questo caso ci troviamo di fronte a personale letteralmente dimezzato, se non addirittura mancante.

Ecco perché le chiedo, signor ministro, di intervenire con urgenza...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Apolloni.

Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

**OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia.*** Comunico che la dotazione organica del personale amministrativo del tribunale di Vicenza, cui ha fatto riferimento l'interrogante, prevede ottantasette posti, di cui sessantaquattro coperti. Il personale effettivamente presente è comunque di 66 unità, atteso che quattro dipendenti sono stati assunti con contratto a tempo parziale del 50 per cento, e quindi occupano, per così dire, mezzo posto ciascuno. Le farò presente nel dettaglio le varie funzioni.

Durante il 1999, in occasione dell'entrata in vigore della riforma, sono poi state assegnate al tribunale di Vicenza altre nove unità e in posizione di comando dall'Ente poste italiano sono stati assegnati all'inizio del 1998 altri dieci dipendenti.

Con riferimento alla copertura dei posti vacanti, per quanto riguarda la vacanza relativa al dirigente, cui si fa riferimento nell'interrogazione, era stata già pubblicata il 21 novembre 1998, ma non vi sono stati aspiranti. La direzione generale valuterà comunque la possibilità di emanare un nuovo bando, sulla base anche della richiesta che lei ci ha giustamente avanzato.

Per gli operatori, la informo che nei giorni 22 e 23 marzo scorsi è avvenuta la scelta della sede da parte degli idonei subentranti del relativo concorso, e che quindi due posti sono stati attribuiti al tribunale di Vicenza. La presa di possesso è stata fissata e il 17 aprile prossimo entreranno in servizio. Inoltre, con un

provvedimento del 7 dicembre 1999, è stato trasferito allo stesso ufficio un operatore, che assumerà servizio entro la fine del prossimo mese di aprile.

La sezione distaccata di Schio, viceversa, prevede un organico di sedici unità, di cui quattordici presenti. Ancora una volta le segnalo che, in data di ieri, è stato avviato l'interpello, come lei giustamente chiedeva, per il posto di stenodattilografo. Assicuro, inoltre — per concludere — che nelle imminenti pubblicazioni relative alle altre qualifiche saranno inseriti gli altri posti che risultano vacanti nel tribunale di Vicenza e nella sezione distaccata di Schio.

In attesa dell'effettiva copertura dei posti vacanti, in caso di necessità, le segnalo che potrà essere attivata a cura della corte d'appello, eventualmente di concerto con la procura generale, la procedura per l'applicazione temporanea di personale (ed io, evidentemente, darei parere favorevole).

Infine, nel corso del 1999, noi abbiamo concretamente assunto (abbiamo cioè fatto i concorsi, le graduatorie e le chiamate) complessivamente 3.560 unità di personale amministrativo, cioè un numero congruo, che naturalmente non soddisfa tutte le richieste di tutti gli uffici giudiziari d'Italia, ma che rappresenta sicuramente un numero molto consistente rispetto al passato. Il Governo ha inoltre emanato un decreto-legge proprio nelle scorse settimane per tramutare...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor ministro.

L'onorevole Apolloni ha facoltà di replicare.

**DANIELE APOLLONI.** La ringrazio della risposta, signor ministro e mi auguro che l'intervento da lei annunciato si realizzi nel più breve tempo possibile. Credo che gli uffici giudiziari siano stati notevolmente provati dalla recente riforma del giudice unico e con essi soprattutto i cittadini che vi si recano quotidianamente per chiedere che venga fatta giustizia. Certo che se poi è lo Stato a non fornire

tutti gli strumenti utili affinché le pratiche vengano smaltite agevolmente, i disagi sono facilmente immaginabili: immaginabili ma non per questo tollerabili oltre modo. Se diamo un rapido sguardo agli organici di tutti i tribunali italiani, troveremo altri dati allarmanti, proprio come quelli di Vicenza e di Schio, che lei giustamente mi ha riepilogato.

A Vicenza — lo ribadisco — risultano vacanti i posti di otto funzionari sugli undici previsti dall'organico, di uno stenodattilografo su due, di quattro addetti ai servizi ausiliari su sette. Nella sezione distaccata di Schio, invece, non c'è ancora il funzionario di cancelleria, non c'è l'assistente giudiziario, ci sono solo due collaboratori di cancelleria su sei previsti e due operatori amministrativi su sette. Evidentemente c'è qualcosa che non funziona, ma mi auguro che i dati da lei poc'anzi comunicati siano veritieri e che quindi il problema di Vicenza e Schio venga al più presto risolto. Il problema, comunque, è che bisogna intervenire subito visto che a non funzionare non è una macchina fatta di cilindri e pistoni, bensì primari interessi dei cittadini. Grazie.

***(Regime delle espulsioni degli immigrati alla luce della circolare del ministro dell'interno del 6 marzo 2000 - I)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-05419 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, una circolare del Ministero dell'interno invita le questure a non accompagnare coloro per i quali sono stati emessi decreti di espulsione, in modo che non vi sia la possibilità... scusate, non mi sento bene.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, l'onorevole Selva non si sente bene.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, si sieda. Sospendo la seduta per qualche minuto.

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,45.**

PRESIDENTE. Il collega Selva è stato accompagnato in infermeria: non dovrebbe essere nulla di grave.

L'onorevole Armaroli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di proseguire nell'illustrazione.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, signor ministro, mi riferisco alla circolare inviata in data 6 marzo scorso alle questure, in cui si invita a non effettuare accompagnamenti alla frontiera di stranieri che, per nazionalità o etnia, risulti improbabile rimpatriare, come jugoslavi, algerini, ecuadoriani, iracheni e turchi.

Il sottosegretario Brutti, che le sta a fianco, ha dichiarato che effettivamente il problema esiste. Mi domando e le domando: non sarebbe il caso di revocare una circolare che, anche da parte degli organi di stampa, è piuttosto chiacchierata?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

Signor ministro, approfitto per ringraziarla per essere qui: so che ha sospeso un'altra importante riunione per adempiere questo dovere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, era un atto doveroso nei confronti del Parlamento. Stavo presiedendo la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, ma l'abbiamo sospesa; rientrerò successivamente a palazzo Chigi. Del resto, la questione è di grande rilievo e di grande importanza e, quindi, voglio chiarire subito che non si tratta di una circolare del ministro dell'interno, bensì di una nota tecnica inviata alle questure dal dirigente del servizio immigrazione e polizia di frontiera del dipartimento di pubblica sicurezza.

Questa nota tecnica non aveva e non ha alcuna intenzione di violare o di non

applicare la legge sull'immigrazione. L'obiettivo, al contrario, era quello di fornire suggerimenti tecnici per rendere più efficace e concreta la legge, con particolare riferimento ai provvedimenti di trattenimento nei centri di permanenza, indicando delle priorità.

La politica del Governo nei confronti dell'immigrazione — lo voglio qui ribadire — è chiara: contrastare con fermezza l'immigrazione clandestina e consentire, viceversa, ingressi nel rispetto delle regole e dei limiti del nostro ordinamento.

Il contenuto della nota tecnica, tuttavia, può far sorgere alcuni dubbi sugli indirizzi in essa previsti. Mi rendo, infatti, conto che questo atto potrebbe essere oggetto di una interpretazione inesatta e prestare il fianco a chi vuole farne oggetto di speculazione. È per questo che ho dato istruzioni affinché sia predisposta una nuova nota tecnica di precisazione: gli immigrati clandestini saranno accompagnati alle frontiere, come già avviene adesso, per il rimpatrio, senza discriminazione alcuna in ordine al paese di provenienza.

Il Ministero dell'interno non ha mai trascurato di affiancare all'azione di vigilanza delle frontiere e di allontanamento dei clandestini un'intensa attività, svolta d'intesa con il Ministero degli affari esteri, per la stipula di specifici accordi di collaborazione e di riammissione con i paesi da cui provengono i maggiori flussi migratori. Sono stati adottati diciannove accordi di riammissione, spesso corredati da misure di collaborazione, con altrettanti paesi extra-europei. Sono attualmente in corso negoziati con cinque stati, alcuni dei quali sono quelli a cui ella faceva riferimento, onorevole Armaroli: mi riferisco all'Algeria, all'Egitto, a Malta, al Pakistan e all'Ucraina. Aggiungo che il 17 marzo ho incontrato il vice primo ministro cinese per avviare contatti per un'analoga collaborazione.

Nei giorni scorsi, durante un incontro a Bruxelles con i ministri dell'interno dell'Unione europea, i ministri della Francia e della Germania hanno espresso pubblicamente il loro apprezzamento per

l'azione svolta dal Governo italiano nel contrasto all'immigrazione clandestina e, in particolare, nel controllo delle frontiere marittime dell'Adriatico.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Signor ministro, la sua risposta è consolatoria e forse autoconsolatoria, perché ci ha detto — traduco nel linguaggio materno — che è tutto un equivoco. Nessuno è più felice di me, ma forse l'equivoco è nato perché la nota tecnica era equivoca, tant'è vero che lei stesso l'ha revocata e ne farà un'altra, si spera meno equivoca. Se è stato tutto un equivoco, siamo felici e contenti. Ovviamente, se il suo ed altri ministeri non assumessero iniziative per poi dire che si è trattato di un equivoco, saremmo tutti più lieti, perché avremmo chiarezza. Tuttavia, notizie di stampa affermavano che si trattava di una circolare alle questure; mi metto nei panni dei questori che ricevono non una circolare, bensì una nota tecnica che a sua volta è equivoca e, quindi, non sanno più che pesci prendere. Come si dice nel linguaggio corrente, il pesce puzza dalla testa. Il ministro Bianco non è un pesce, ma cerchiamo di non creare equivoci di questo genere e, soprattutto, rimpatriamo i clandestini! Infatti, anche qualora costoro fossero persone di specchiata onestà, non avendo un tetto e un lavoro, debbono delinquere per forza.

***(Regime delle espulsioni degli immigrati alla luce della circolare del ministro dell'interno del 6 marzo 2000 - II).***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanardi n. 3-05420 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, prendo atto che il ministro ha

sconfessato il sottosegretario Maritati in ordine a quella surreale circolare che obbligava la polizia a stabilire se un clandestino senza documenti potesse essere portato o meno ai centri di raccolta, in base alla fisionomia. Il ministro, però, ha fatto un'affermazione equivoca: ha parlato di riaccompagnamento alla frontiera quando, invece, si tratta di dire che i clandestini senza documenti debbono essere portati nei centri di raccolta ed ivi trattenuti almeno un mese per l'identificazione. Chiedo conferma di ciò al ministro.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Giovanardi, come ho avuto modo di precisare poco fa, ho dato istruzioni perché venga emanata una nuova nota tecnica di precisazione che contenga esattamente quanto da lei richiesto: mi riferisco a ciò che era implicito nelle cose che ho detto, ovvero che per queste persone viene previsto — ovviamente, senza esclusione alcuna — non solo l'obbligo di riaccompagnamento alla frontiera ma anche, laddove sia il caso, del trattenimento nei centri di prima accoglienza.

Voglio ulteriormente precisare che anche il sottosegretario Maritati ha affermato esattamente le cose da noi richiamate: ovvero, onorevole Giovanardi, la sostanza del nostro intervento va in quella direzione. Poiché, come ho avuto modo di dire serenamente, l'espressione della nota tecnica poteva suscitare ambiguità, provvederemo ad una riscrittura della nota. Voglio, però, rivendicare che alcuni importanti risultati sono stati conseguiti grazie alla legge sull'immigrazione. Ne citerò alcuni.

Dal 1° gennaio al 15 marzo 2000, sono stati effettuati 6.169 rimpatri effettivi di clandestini, senza considerare i provvedimenti di espulsione adottati direttamente alla frontiera. Nello stesso periodo del 1999, i rimpatri erano stati 4.143. Vi è stato, dunque, un incremento di 2.026

unità, pari a circa il 30 per cento. Dal 1° gennaio al 27 marzo 2000, sono sbarcati in Puglia 2.349 clandestini, a fronte dei 5.479 dello stesso periodo dello scorso anno. L'attività di prevenzione ha quindi consentito di realizzare un primo fondamentale risultato: in tre mesi i clandestini sbarcati sulle coste pugliesi, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono diminuiti di oltre 3.100 unità. Rispetto al 1998, dunque, la diminuzione è assai più consistente.

È intenzione del Governo proseguire l'azione di vigilanza e di controllo in modo puntuale. Ne è dimostrazione l'operazione « Primavera » attuata nella regione Puglia per contrastare il contrabbando; tale operazione ha anche lo scopo di meglio tutelare e difendere quella parte del territorio italiano più esposta all'immigrazione clandestina e ai traffici illeciti ad essa collegati.

Onorevole Giovanardi, posso rassicurarla che dalle coste pugliesi, calabresi o siciliane alle frontiere delle regioni del nord, l'impegno delle forze dell'ordine sarà massimo e costante, fermo restando — come ha ricordato da ultimo anche il governatore della Banca d'Italia — che l'immigrazione legale e controllata non è solo un fenomeno negativo, ma può essere una risorsa per un paese con un forte calo demografico, per le ragioni che abbiamo detto. Dunque, è necessario un contrasto all'immigrazione clandestina, ma anche una politica dei tetti per quanto riguarda l'immigrazione legale e controllata.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro, non mi sento rassicurato, perché se il Governo ha impiegato due giorni, e solo perché incalzato dall'opposizione, ad accorgersi che quella circolare violava gravemente la legge (è stata difesa fino a ieri sera dal sottosegretario Maritati), non sono affatto tranquillo.

E non mi sento rassicurato neanche quando sento che dopo due anni dall'entrata in vigore della legge non vi sono

campi di raccolta sufficienti e che la stessa polizia ammette che per alcune nazionalità un mese di tempo non è sufficiente per arrivare all'identificazione. Voi — e segnatamente il ministro Napolitano — ci avevate detto in Commissione che un mese sarebbe stato più che sufficiente per identificare i clandestini ed espellerli! Noi avevamo chiesto un tempo maggiore ed anche che si facesse riferimento al reato di immigrazione clandestina per i recidivi e per coloro che più volte tornano clandestinamente in Italia. Dovremmo arrivare alla conclusione che questa circolare costituiva una resa senza condizioni: era l'ammissione che bastava dichiararsi jugoslavo o algerino per essere lasciato libero in clandestinità e diventare una potenziale fonte di reato.

Poiché noi distinguiamo tra l'immigrazione legale di quanti vengono in Italia a lavorare (i quali devono godere di diritti e ottemperare ai propri doveri) e l'immigrazione illegale, vogliamo tutelare gli italiani e gli extracomunitari onesti rispetto a questi clandestini che spesso commettono reati. Non ci poteva andare bene che fosse la Polizia di Stato a scrivere nero su bianco che era fallita una legge dello Stato, che essa non doveva essere applicata. Se ne è accorta persino l'onorevole Turco, che questa mattina è intervenuta.

Siamo dunque soddisfatti che l'opposizione abbia ottenuto con la sua azione parlamentare un risultato importante (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

**(Risultanze anagrafiche nel comune di Senale-San Felice in provincia di Bolzano)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Olivieri n. 3-05422 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Olivieri ha facoltà di illustrarla.

LUIGI OLIVIERI. Signor ministro dell'interno, l'ufficio anagrafe del comune di

Senale-San Felice della provincia di Bolzano ha prodotto un certificato il 27 dicembre 1999 in cui la cancellazione di un censito è accompagnata dalla dicitura — leggo testualmente — «cancellato dalla anagrafe per emigrazione in Italia il 7 giugno 1999, a Fondo (Trento)».

Le vogliamo chiedere, signor ministro, se abbia appurato se si tratti di un certificato isolato e se, in ogni caso, l'amministrazione abbia provveduto a riformulare in modo storicamente corretto l'impostazione dei certificati e, di conseguenza, quali provvedimenti intenda adottare.

Si tratta sicuramente di un caso singolare e, se fondato, anche preoccupante.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il fatto a cui fa riferimento l'onorevole Olivieri e che è oggetto dell'interrogazione prende spunto dal rilascio, effettuato erroneamente — lo sottolineo —, di un documento interno da parte del comune di Senale ad un proprio concittadino il giorno 27 dicembre 1999.

Voglio subito precisare che non si tratta di un certificato, ma di un modulo usato a fini statistici ed inserito nel fascicolo elettorale di immigrazione.

Il programma informatico distingue il movimento demografico della popolazione verso un comune situato all'estero con la dicitura «emigrato all'estero» o verso un altro comune all'interno del territorio nazionale con la dicitura «emigrato in Italia», senza distinguere se tale emigrazione avvenga all'interno o fuori della provincia.

Il modulo fa parte del programma informatico che è installato in 1.300 comuni dell'Italia settentrionale ed è attivo dal 1982. La procedura viene, quindi, adottata, oltreché nelle province di Trento e di Bolzano, in altri comuni, come ad esempio quello di Trieste.

Francamente sono anch'io sorpreso di quanto è accaduto. Per evitare che in futuro possano verificarsi irregolarità nel

rilascio di certificazioni anagrafiche o, comunque, formulazioni che possano generare equivoci del tipo di quello da lei correttamente ed opportunamente denunciato, voglio dirle che ho già dato indicazioni affinché siano diramate apposite direttive a tutti i sindaci e affinché sia usata una dizione propria. Nello stesso tempo ho richiamato l'attenzione delle autorità provinciali di governo a vigilare sulla corretta applicazione dell'ordinamento anagrafico. Rispetto i principi di autonomia e di federalismo delle province autonome che, ovviamente, non potranno non esercitarsi secondo i principi costituzionali, onorevole Olivieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, vorrei ringraziare, anche a nome dei deputati del mio gruppo, il ministro dell'interno che ha voluto immediatamente farsi carico di una questione che, come ho detto prima, è sicuramente singolare, ma che sarebbe divenuta preoccupante se il Ministero non avesse emanato un provvedimento immediato al fine per evitare, in futuro, il ripetersi di analoghe situazioni e di fugare ogni dubbio su una questione che avrebbe potuto divenire oggetto di strumentalizzazione politica.

Stiamo affrontando un periodo di grandi riforme: questa Camera ha approvato, il 25 novembre scorso, la modifica dei cinque statuti delle regioni a statuto speciale ed in conseguenza di ciò si può dire che il Trentino-Alto Adige ha trovato una sua effettiva definizione e che il modello di autonomia, che ha registrato una convivenza sicuramente pacifica tra gruppi linguistici ed etnici diversi ed è stato anche oggetto di studio da parte di altre realtà internazionali, deve essere mantenuto.

Abbiamo avuto il sospetto che qualcuno si fosse permesso di modificare i confini dello Stato, ma così non è. Rivolghiamo, quindi, il nostro « grazie » al ministro per la sua puntualità e per aver fugato immediatamente ogni dubbio.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio ancora il ministro dell'interno per le ragioni di cui ho parlato prima.

Desidero informare i colleghi e chi ci sta seguendo da casa che l'onorevole Selva ha avuto un piccolo malessere, ma la cosa non è grave.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,10 con immediate votazioni nominali.

**La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,10.**

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che l'onorevole Selva ha avuto un lieve malessere qui in aula, durante lo svolgimento del *question time*. Ora si trova in infermeria ma sembra che non si tratti di nulla di grave; naturalmente gli facciamo gli auguri più vivi.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 16,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei

deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

**(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 332)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 20 gennaio 2000 è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento 2.31 della Commissione (*per l'articolo 2 gli emendamenti ad esso presentati vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 1*).

Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.31 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.31 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>302</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì ....</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>105</i>

*Sono in missione 51 deputati).*

Sono pertanto preclusi i restanti emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Voglio anzitutto stigmatizzare queste continue riscritture del testo, che hanno generato una grossa confusione tra gli stessi componenti del Comitato dei nove, figuriamoci tra gli altri colleghi! Possiamo dire che questo testo è stato, quasi quasi, riscritto *ad horas*, prima e dopo ogni riunione del Comitato dei nove.

Vorrei sottolineare il fatto che nella riscrittura di questo articolo 2 fatta dalla

Commissione si parla di un sistema integrato di interventi e che i soggetti che debbono intervenire in tale sistema sono, nell'ambito della sussidiarietà verticale, gli enti locali, la regione e lo Stato.

Negli articoli successivi del provvedimento si farà poi riferimento all'intervento dell'associazionismo e quindi del privato sociale e del privato *tout court*. Dire che lo Stato garantisce l'intervento ai livelli di prestazioni essenziali, sembra voler dire che lo Stato si interessa del primo intervento, cioè dell'intervento immediato, per far fronte alle necessità più urgenti del cittadino. In un secondo momento, nell'ambito cioè della programmazione degli interventi, viene previsto anche l'intervento del privato sociale.

L'articolo 22 del provvedimento concerne le disposizioni del sistema integrato di interventi, che in realtà sono per così dire a 360 gradi. In altre parole, lo Stato, attraverso gli enti locali, interviene sull'intero sistema; poi - graziosamente - chiama al secondo intervento, ossia alla programmazione combinata ed integrata, anche il privato e il privato sociale. Ci sembra che questa dizione, rispetto al testo originario, sia senz'altro confusionaria perché reca la conseguenza assurda che un eventuale assessore locale ai servizi sociali del « comunello x », nel trovarsi di fronte - come dicevo - alla possibilità di intervenire in un sistema integrato a 360 gradi, possa ritenere di affrontare non solo il primo intervento, quello di massima urgenza, legato all'estrema povertà e al bisogno del momento, ma possa chiedere che sia il comune a gestire anche la programmazione.

Sappiamo che questo sistema ha penalizzato fortemente l'assistenza e che vi è una richiesta burocratica di spiegazioni fino ad arrivare alla regione, ma ci si ferma nelle panie burocratiche del momento e non si ha quell'agilità che questa legge vorrebbe presupporre e di cui vorrebbe dotare il cittadino.

Su questo punto ritengo di richiamare l'attenzione, chiedendo alla relatrice un'ulteriore spiegazione e se possa essere soppressa la dizione relativa all'articolo

22. Basterebbe questo a fare chiarezza perché si tratterebbe solo di primi interventi e basta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che dispone di un minuto soltanto.

Avverto i colleghi dei gruppi che hanno esaurito il tempo a disposizione che esso sarà aumentato del 50 per cento per consentire una discussione adeguata. Questo vale anche per l'onorevole Cè. Ha facoltà di parlare, onorevole Lucchese.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Signor Presidente, intervengo molto velocemente sullo stesso argomento trattato dall'onorevole Burani Procaccini.

Siamo contrari all'articolo 22, perché ha inserito artatamente l'inciso « ai sensi dell'articolo 22 » che comprende tutti gli interventi a 360 gradi — come è stato detto — e non solo quelli di livello essenziale ed urgente. In questo modo, sono discriminati il privato sociale e il terzo settore. Non siamo, dunque, d'accordo con l'inserimento di questo inciso ed esprimeremo voto contrario sull'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Presidente, questo articolo, di cui avevamo già parlato tre mesi fa, mi costringe a riprendere alcuni temi. Ritengo che questo testo sia estremamente demagogico e contraddittorio, onorevole Signorino, perché, da un lato, al comma 1, si parla di universalità che, se vi è una certa coerenza nella legge, dovrebbe equivalere almeno ad un'obbligazione perfetta e stabilire un diritto soggettivo, almeno relativamente ad alcune prestazioni fondamentali. Per universalità si dovrebbe ritenere che la totalità dei cittadini abbia accesso e diritto ad alcuni servizi essenziali. Dall'altro lato, nei commi successivi, si parla di priorità. Come avevo già avuto modo di dire, la

priorità che diventa selezione e poi razionamento, è il contrario dell'universalità, tanto più quando livelli essenziali, fissati dall'articolo 22, sono estremamente vaghi.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Ed estesi!

**ALESSANDRO CÈ.** Pertanto, questo testo e, in particolare, l'articolo 2, che racchiude in sé le finalità e il senso del provvedimento, è demagogico perché — come risulta assolutamente esplicito — non avete abbinato ai grandi principi uno stanziamento di risorse finanziarie adeguato.

Vorrei ricordare a tutti, considerato che è tanto tempo che non parliamo di questo provvedimento, che la previsione aggiuntiva è di 500 miliardi in tabella A. Questo è il limite massimo che abbiamo a disposizione. Sarebbe stato molto più intelligente, credibile e corretto, anche nei confronti dei cittadini, attenersi, almeno in una prospettiva di medio termine, a quello che abbiamo a disposizione sotto il profilo delle risorse finanziarie. In tal modo, i cittadini che rientrano nella dizione e nei limiti dell'articolo 38 della Costituzione, che sono coloro che non possono procurarsi un reddito, gli inabili al lavoro e gli invalidi, sarebbero realmente tutelati e dovrebbero avere non solo un accesso prioritario, ma la sicurezza di ottenere adeguate prestazioni. Con questa contraddizione tra universalità ed accesso prioritario chi voterà questa legge otterrà come risultato che queste persone, tutelate dall'articolo 38 della Costituzione, potranno non ottenere il soddisfacimento dei loro diritti, come dicevo costituzionalmente tutelati. Questo concetto lo sto ribadendo da un po' di tempo. Noi tutti siamo convinti che sia migliore un sistema di tipo universalistico, ma questo lo è solo sulla carta.

Vi sono poi anche altri aspetti in questo articolo 2 che non ci convincono assolutamente. Ad esempio, tra le categorie che debbono avere priorità, includiamo addirittura coloro i quali hanno difficoltà di inserimento nella vita sociale.